

Nessun albero è stato abbattuto per questo giornale: la carta è riciclata al 100%.

Sped. in
abbon. postale
art. 2 comma 20/c
L. 662/96 - Varese

Bimestrale dell'Amministrazione Comunale
di Gorla Maggiore

Autorizz. del Tribunale
di Busto A. n. 15 del 29/7/77

Febbraio 2001 - Anno XXI - Numero

Periodico della Comunità

A.N.P.I./Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Il Giorno della Memoria Becki Behar, un'Anna Frank fortunata

Per la prima volta in Italia il 27 gennaio, data che ricorda la liberazione del lager nazista di Auschwitz, icona dolorosa del male assoluto, è stato celebrato il Giorno della Memoria, istituito con legge del Parlamento nel luglio dello scorso anno, con lo scopo di ricordare le vittime della Shoah, i deportati politici e militari finiti nei lager nazisti nei quali sono stati sterminati 11 milioni di innocenti, 6 milioni di ebrei, uomini, donne, bambini e 5 milioni di oppositori politici, antifascisti e antinazisti. Il Comune di Gorla Maggiore, in collaborazione con le sezioni ANPI di Gorla Maggiore e Gorla Minore, guidate dai rispettivi presidenti Apramo Caprioli e Mario Colombo, ha organizzato alla scuola media Alessandro Volta una mostra dedicata ad Anna Frank per celebrare il primo Giorno della Memoria, data che da quest'anno ha acquisito una grande importanza richiamando soprattutto le nuove generazioni all'impegno etico e civile di "non dimenticare" quella pagina dolorosa e buia della nostra storia, scritta con il sangue di tanti innocenti morti nelle camere a gas e "passati per il camino" dei forni crematori. Gli alunni della Volta, guidati dagli insegnanti Mario Alzati, Alessandro Miletanti, Piera Conzatti, hanno attraverso la mostra incontrato la vicenda di Anna Frank, deportata ad Auschwitz e morta a Bergen Belsen, vittima come altri milioni di innocenti della brutale follia nazista che aveva fatto della xenofobia, dell'intolleranza, del razzismo "una religione di stato". Ma i ragazzi della media hanno pure incontrato "un'Anna Frank", certo più fortunata perché scampata allo sterminio: si tratta di Becki Behar, oggi un'anziana signora che giovedì 25 gennaio ha portato la sua toccante testimonianza alla giovanissima platea della scuola Volta. Becki Behar è stata testimone della prima strage nazista in Italia avvenuta sulle sponde del lago Maggiore, a Meina, la metà di settembre del 1943: le SS, dopo essere penetrate all'hotel Meina, di proprietà del papà di Becki, massacrarono 54 ebrei, tra cui tre ragazzini, uccisi con il nome. Quella tragica vicenda è stata rievocata da Becki Behar, che riuscì a salvarsi fuggendo con la famiglia in Svizzera. I ricordi di quei giorni sono fissati per sempre nelle pagine di diario scritte proprio allora da Becki, "Anna Frank" fortunata che non ha conosciuto Auschwitz ma che per non far dimenticare gli sterminati nei lager oggi racconta ai giovani le atrocità commesse dal mostro nazista perché certi orrori non si ripetano mai più.

Rosella Formenti

Una testimonianza per non dimenticare

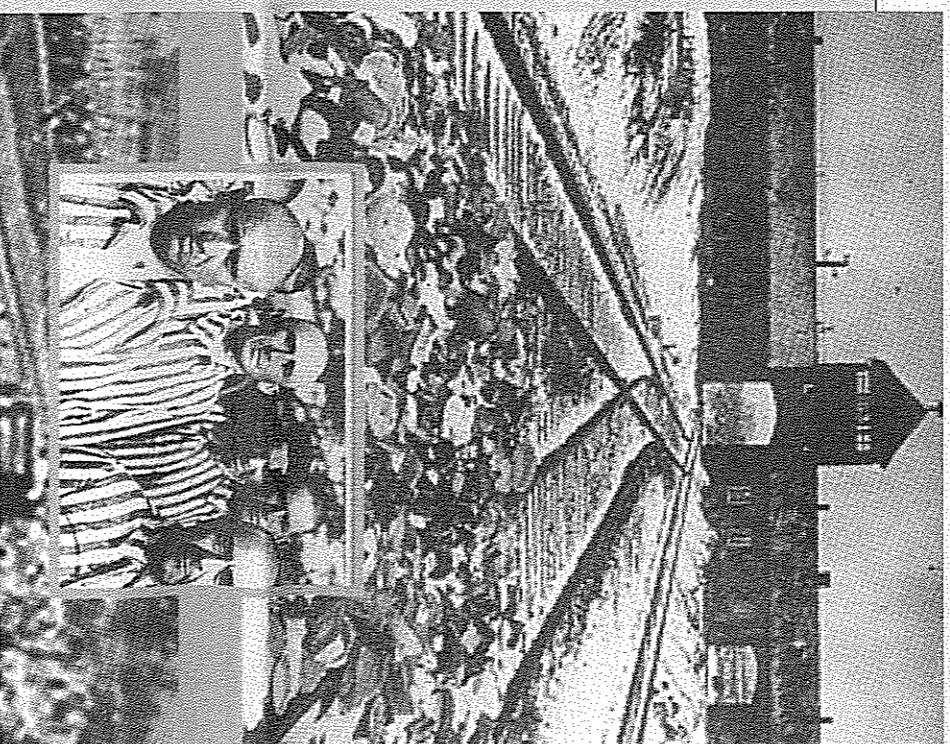
Alessandro Landoni,
classe 3^a B

Questa è la testimonianza di Rebecca, una donna ebrea ormai avanti nell'età, che visse il dramma del nazismo negli anni della guerra.

Arrivò in Italia con la sua famiglia nel 1934, aveva cinque anni; erano di nazionalità turca, parlavano in spagnolo, ma non tardarono ad ambientarsi.

Il primo trauma che ricevette durante quegli anni di bureglia fu la notizia, da parte del padre, di non poter più andare a scuola. Lei amava quell'ambiente e non se ne faceva una ragione, ma il padre, per lei una figura caprice di trasmettere sicurezza e gioia, riuscì a rassicurarla. Il giorno dopo la condusse a scuola a salutare i compagni: la maestra, con gli occhi pieni di lacrime, disse: "Rebecca, ci rivedremo presto".

Prosegue raccontando la festa di compleanno organizzata dai suoi genitori; lei era molto



felice per questa sorpresa inaspettata, ma alla sua gioia si contrappose un forte dolore: su diciotto compagni invitati, solo cinque bambine andarono alla sua festa. Gli altri dissero: "I nostri genitori non vogliono che frequentiamo una bambina ebrea".

Rebecca tiene a sottolineare che la religione e la cittadinanza, soprattutto in quel periodo, erano due cose ben distinte.

segue a pag. 4



**Il Centro
Diurno
Integrato**

pagina 2



**A proposito di
"ammasso" di rifiuti
in discarica**

pagina 3



Michela Ferro ha vinto il Concorso Nazionale "Lettera di Natale" organizzato dal Comune di Cesenatico

La sua lettera a Gesù Bambino è stata giudicata la migliore tra le 2.200 pervenute alla Casella postale della città romagnola, della quale Michela è stata

ospite, nel giorno dell'Epifania, per ricevere i premi che le sono stati destinati.

segue a pag. 5